

## GLI ITALIANI NEL MONDO

**Per due gloriose vittime fasciste.** — Come si disse nell'ultimo *Bollettino*, S. E. il Capo del Governo aveva designato S. E. il Sottosegretario agli Esteri, on. Dino Grandi, a rappresentarlo ai solenni funerali, che ebbero luogo a Napoli con imponente concorso di pubblico, dei due fascisti Carisi e D'Ambrosoli uccisi a New York.

Qui si riferisce il testo della commossa orazione con cui S. E. Grandi portò ai morti gloriosi il saluto di S. E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo:

*« Camicie nere, porto a questi nostri morti il saluto del Duce (tutti i presenti salutano romanamente). Il saluto del Duce è il saluto semplice e fiero del Fascismo, è il saluto di tutto il popolo italiano.*

*« Giuseppe Carisi, Michele D'Ambrosoli. Ancora due nomi, ancora due cuori, ancora due visi insanguinati di fanciulli si aggiungono alla schiera infinita dei nostri morti. Voi li vedete, o camerati, ad uno ad uno, in questo momento, i nostri martiri, in otto anni di rivoluzione fascista. Eccoli sopra il mareggiare delle teste protese! Si fanno incontro sereni, sorridenti, dal monte, dal piano, da ogni contrada d'Italia. Si fanno incontro sulla bara fiorita, tra la selva delle bandiere.*

*« Carisi, D'Ambrosoli, voi venite da lontano, voi venite dal mare per dire a noi che per l'Italia si muore dovunque, perchè l'Italia è dovunque. Per dire a noi che l'Italia non ha confini, perchè la nostra fede non ha confini.*

*« Oh, come sono vivi questi morti gloriosi! Salutiamoli a gran voce, secondo il rito severo, con l'urlo immenso dei nostri petti spezzati dal dolore e orgogliosi di una forza inestinguibile, centuplicata dal loro sacrificio. Salutiamoli in questa piazza che ci è sacra come un altare, perchè di qui la Rivoluzione mosse e l'Italia intera ebbe il suo sacramento ed il suo comando. Salutiamoli in mezzo a Napoli buona che li ha raccolti nelle sue braccia amorose di mamma per non abbandonarli mai più.*

*« Camicie nere d'Italia, camicie nere viventi sotto questo cielo, camicie nere viventi oltre il confine, al di là delle Alpi, al di là dal mare, in alto i gagliardetti, presentate le armi! ».*

**Nostalgie patriottiche e fasciste d'italiani all'estero.** —

Fra gli innumerevoli documenti che attestano dello spirito fervidamente solidale col quale gli Italiani all'estero seguono l'opera innova-

trice del Fascismo, che, dopo aver salvato la Patria dall'abisso in cui stava per precipitare, la guida verso un sicuro avvenire di grandezza, merita un particolare cenno una lettera — bellissima nella sua schietta semplicità — inviata alla Sezione del Fascio di Rotzo da certo Dal Pozzo Cesare, immigrato in Australia, e che la *Vedetta Fascista* di Vicenza pubblica nel numero del 5 luglio u. s.

« Crediate, scrive il Dal Pozzo, la vita qui è tanto intransigente da non permettere a tutti il sollazzo, diciamo così, di pensare troppo anche alle più elementari convenienze della vita sociale. Eppure, in questo periodo, distante dall'Italia nostra, tanto amore s'è rivelato in me per essa, da non poter più oltre serbarlo al mio solo orgoglio di italiano.

« Sento imperioso il bisogno di sfogare tale sentimento a coloro che, con santo entusiasmo e sì pura fede, concorrono a rinsaldare compatti le già forti schiere di Benito Mussolini, perfetta incarnazione del genio latino, vero interprete dell'anima italiana. A chi devo rivolgermi, se non a voi, camerati di Rotzo? Tanti figli vostri, solo portando seco loro la potente energia, l'invidiabile salute e l'amaro rimpianto della dolce vita vissuta nella dolce Patria, varcarono oceani e continenti per domandare, tremenda risoluzione, alla lontanissima Australia ciò che la propria terra non potrebbe loro dare.

« Io sono uno di questi; anche mio padre è tra voi.

« A voi quindi giunga la mia parola di amore, il plauso e l'augurio più fervido acciocchè vogliate anche nell'avvenire eccellere nella ferrea disciplina, come nel passato ne forniste l'esempio più bello ».

**Le rappresentanze consolari italiane.** — Con R. decreto 2 giugno 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri, a decorrere dalla data del decreto stesso è stato istituito un Regio Consolato di 1<sup>a</sup> categoria con rango di 1<sup>a</sup> classe nella residenza di Strasburgo, con giurisdizione sui dipartimenti del Basso Reno, Alto Reno e sul territorio di Belfort, e con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in lire 15,000 lorde e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese di ufficio in lire 12,000 oro, restando alla data medesima soppresso il Regio Consolato di 2<sup>a</sup> categoria nella detta residenza.

— Con R. decreto 22 maggio 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri, il Regio vice consolato in Chiscinau, dipendente dalla Regia legazione in Bucarest, è passato alla dipendenza del Regio consolato generale in Galatz.

**La « Dante Alighieri ».** — Presieduto da Paolo Boselli, il 4 luglio u. s., a Roma, si è adunato il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri », presenti i consiglieri Albano, Blanc, Coselschi,

Dudan, Marotto, Morpurgo, Pitacco, Rava, Scialabba, Stringher, Thaon di Revel e Tolomei, i sindaci Cristofori e Vitucci ed il direttore generale Fracassetti.

Il Presidente ha, con commossa alta parola, commemorato i colleghi Sanminiatelli e Valli; ha informato sulle pratiche in corso per un maggiore sviluppo del nostro insegnamento medio nell'America Latina, sopra le generose elargizioni fatte alla « Dante » dal Gr. Uff. Rodolfo Crespi e dal Conte Francesco Matarazzo e sopra iniziative prese per la diffusione dell'italianità all'estero.

Il Consiglio, udite le ampie notizie fornite dall'on. Rava sulle condizioni del bilancio sociale, ha discusso sull'azione da compiersi nelle terre redente e sulla propaganda culturale svolta dalla « Dante » nel mondo per mezzo delle scuole, delle conferenze e del libro; ha assegnato medaglie d'oro di benemerenze al gr. uff. Guadagnini, Prefetto di Bologna, ed al comm. Joli, già presidente del Comitato di Costantinopoli; ha preso atto del notevole aumento dei soci ordinari e perpetui, del fervore di opere di molti Comitati dell'estero e del Regno e della costituzione di nuovi; ha confermato la deliberazione che il prossimo Congresso si tenga alla fine di settembre o ai primi d'ottobre in Ancona ed ha proceduto al completamento dell'Ufficio di presidenza.

— Di molte iniziative della benemerita società « Dante Alighieri » ha competentemente e diffusamente parlato al *Corriere della Sera* il direttore generale, gr. uff. Libero Fracassetti. « Sono, esso ha detto, specialmente fiorite tra i nostri Comitati all'estero, che hanno la facoltà di trattenersi tutti i contributi sociali. Quello di Buenos Aires si occupa con fervore e fortuna del teatro italiano, accoglie con spirito fraterno le nostre compagnie comiche, le aiuta efficacemente e cerca di impedire che si danneggino con contemporanee permanenze, e quello di Nuova York ha bandito un concorso per un lavoro drammatico. Un pò dovunque i nostri Comitati hanno risposto solleciti e generosi agli appelli della Patria, e come hanno largamente partecipato ai prestiti di guerra, così si sono occupati di quello del Littorio, al quale il Consiglio centrale ha sottoscritto per 200.000 lire. Per il monumento alla Madre Italiana in Santa Croce si raccolsero 90.000 lire.

« All'interno si sono create molte borse di premio per i migliori scolari allogeni; si sono formate o sviluppate bibliotechine di bordo; si sono, con le tesserine scolastiche favorite dal Ministero della Pubblica Istruzione, iscritti a migliaia gli alunni delle elementari. Milano dà cure affettuose, solerti e benefiche a quell'asilo di Oltre Isarco che la *Dante* volle quando pareva follia il pensarci. Ed anche da Milano è stata promossa quella crociera che ha dato occasione a belle affermazioni di sentimento italiano a Tunisi, Tripoli e Malta. La *Dante* ha tenuto Congressi in grandi e piccole città in ogni parte

d'Italia; è andata dopo la guerra in pellegrinaggio a Trieste, a Trento, a Zara, a Fiume e in quest'anno darà convegno ai soci ad Ancona, anche perchè nelle Marche, a Filottrano, ha, per eredità venutale da Eugenio Beltrami, una vasta e fertile proprietà fondiaria ed un bel palazzo nel quale ha aperto al pubblico una biblioteca ed un museo che accoglie memorie personali e collezioni scientifiche lasciate dal grande viaggiatore Costantino Beltrami che scoperse le sorgenti del Mississippi. Sono specialmente rifugi e fucine d'italianità quelle case della *Dante* che abbiamo fatte sorgere a Tunisi, a Casilda, a Las Rosas e a Venado Tuerto. Una è in avanzata costruzione a Rosario, altre sono in progetto a Porto Alegre, Marsiglia e Mentone. Una parte cospicua ebbe ed ha la *Dante* nelle case degli Italiani di Barcellona e di Chiasso ».

## AUSTRIA

**Gli Italiani nel Tirolo.** — Gli italiani residenti nella giurisdizione consolare di Innsbruck ascendono a poco più di 4000 e sono così ripartiti: 2500 nel Tirolo, un migliaio nel Voralberg e 500 nel Salisburghese. Il nucleo più cospicuo dimora in Innsbruck ed è formato da circa 800 persone.

La composizione dei nuclei, sotto l'aspetto etnico, è la seguente:

1º) due o tre centinaia di persone provengono dalle vecchie provincie del Regno. In parte sono impiegati delle Ferrovie dello Stato in servizio presso la stazione di Innsbruck; in parte risiedevano in Austria già prima della guerra e vi sono ritornati a riprendere le loro occupazioni; in parte, ormai minima, si tratta di persone colà trasferitesi a tempo della nostra occupazione militare e del periodo inflazionistico austriaco, che consentì qualche buon affare, ed attrattevi da speranze dimostrate più tardi generalmente passeggere o infondate;

2º) tre o quattrocento persone sono del Trentino propriamente detto, ex sudditi austriaci, che in maggioranza risiedevano nel distretto già prima della guerra;

3º) il resto è formato da altoatesini, divenuti sudditi italiani in virtù dei trattati di pace, fra cui un piccolo numero di ladini. Essi sono principalmente occupati nel commercio — medio e minuto —, negli impieghi privati di ogni categoria; negli studi, secondari o superiori (un discreto numero di giovanetti frequenta il collegio dei gesuiti « La Stella mattutina » in Feldkirch nel Voralberg e parecchi seguono i corsi della Università di Innsbruck), e nei vari mestieri.

Un fenomeno degno di attenzione è che i nostri nuclei coloniali tendono piuttosto a decrescere che ad aumentare. Il fenomeno è lievissimo, appena percettibile, a andatura assai lenta, ma c'è: si spiega col fatto che alcuni recenti immigrati dalle vecchie pro-

vincie del Regno, viste irrealizzate le speranze di affari che li avevano colà condotti, sono rimpatriati; altri, nuovi sudditi, attratti da ragioni di famiglia o di interessi, ritornano al loco natio. D'altra parte, non vi è corrente di immigrazione, nè grossa nè piccola, dall'Italia, sia per le generali condizioni di depressione dell'economia austriaca, che non danno al paese alcuna capacità ricettiva di materiale umano straniero, sia per le disposizioni delle leggi austriache di immigrazione che consentono solo l'impiego di mano d'opera straniera specializzata in caso di riconosciuta necessità.

Data la composizione e l'esiguità numerica dei nostri gruppi coloniali, il loro apporto al movimento economico, sociale, politico, culturale ed artistico è modesto e non dà luogo infatti a rilievi di speciale valore.

Non vi sono giornali, nè scuole, nè circoli italiani: ad Innsbruck è sorta da poco più di un anno un'associazione per l'« Assistenza agli Italiani », che dipende dalla Segreteria dei Fasci all'estero e conta un'ottantina di soci. Volonterosa e ben guidata, compie opera utile e lodevole nell'ambito dei mezzi di cui dispone e delle particolari condizioni dell'ambiente. Un corso di lingua italiana funziona nel Convento dei Salesiani tedeschi in Fulmes (Tirolo), e sono state gettate le fondamenta per la fondazione di una biblioteca circolante italiana in Innsbruck. A Salisburgo è in corso di fondazione una sezione della « Dante Alighieri » e allo studio la creazione di una sezione dei Fasci. Le nostre colonie tirolesi fan dunque i primi passi, passi di pionieri, tanto più meritori quanto maggiori sono le difficoltà che devono coraggiosamente affrontare.

La consistenza economica di quei nostri connazionali ha maggior rilievo ed assume tre forme: quelle della proprietà fondiaria urbana, e della partecipazione all'industria e al commercio. Le proprietà fondiarie urbane dei sudditi italiani sono quasi interamente concentrate nella città di Innsbruck ed appartengono in generale a privati ed anche a qualche Ente, compreso l'Erario dello Stato (Ministeri degli Affari Esteri e delle Comunicazioni). Il valore si calcola ad una cifra che oscilla sui quindici milioni di lire. Disgraziatamente il reddito di questi investimenti, veramente cospicui in relazione all'entità numerica della colonia, è praticamente nullo a causa del regime degli affitti, che è praticamente rimasto in Austria quello che fu in tempo di guerra. Nella maggioranza dei casi quelle proprietà costituiscono un peso di cui è perfino difficile disfarsi a condizioni che non siano rovinose.

Non si registrano investimenti di capitale italiano nell'industria nè nel Voralberg, nè nel Salisburghese. Degno, invece, di menzione è l'apporto del capitale italiano all'industria tessile del Tirolo (tessuti di lana e specialmente « loden » e altri tipi caratteristici della regione). Un connazionale trentino, il sig. Ezio Foradori, da Mezzolombardo, ha, nel dopo-guerra, investito in questa industria

da 5 a 6 milioni di lire, rilevando in affitto fabbriche che menavano vita stentata o erano del tutto ferme, assicurandosi il controllo di altre coll'acquisto della maggioranza delle azioni e riuscendo con tenacia ammirevole, indefesso lavoro e riconosciuta abilità a dare impulso in pochi anni ad un organismo vitale, vivo e fiorente nel quale capitale, amministrazione e direzione tecnica sono concentrati in mano italiana. Questa impresa ha in azione 200 telai, impiega circa 900 operai ed ha una produzione annuale che ha raggiunto e sorpassato i 600,000 metri di tessuto.

Un piccolo apporto di capitale italiano si registra pure nel commercio, specialmente dei vini, frutta, agrumi, legumi e verdure, che, nel complesso, è calcolato a circa tre milioni di lire. Questo capitale è fornito da ditte prettamente italiane o consociate con elementi locali; esse hanno sede in questa città, ma estendono i loro affari anche al Voralberg e al Salisburghese. Le principali sono:

Deutsch-Italienische Imp. u. Exp: Gesellschaft (vino, frutta, legname, carbone) 77 Kielbachgasse;

Marsoner u. Rainer, Vereingnete Kellereien (vino), 27 Andreas Hofer Strasse;

G. Vedovelli & C. (frutta, agrumi e ortaggi) con filiali a Bregenz, Linz e Monaco di Baviera;

Simeoni Giovanni (vino) Erlersstrasse, 17;

Ballarini Amleto (agrumi, frutta ecc);

Martinelli F.lli B. & G. (vini).

Il commercio generale (esportazione ed importazione) fra il distretto di Innsbruck e l'Italia ammontò nel 1926 ad un complesso di tonnellate lorde 76.522 di merci diverse, di cui 42.850 all'esportazione per l'Italia (legname, rottami di ferro, cellulosa, fusti vuoti, ecc.), e 33.672 all'importazione dall'Italia (vino, vinacce, agrumi, frutta, legumi, verdure, ecc.). Nei primi cinque mesi del corrente anno si registrarono 20.180 tonnellate lorde alla esportazione e 13.638 alla importazione. Quest'ultima, confrontata con quella del periodo corrispondente nel 1926, presenta un miglioramento di 914 tonnellate; la rivalutazione della lira non ha quindi, in complesso, mal influenzato - al contrario - le nostre esportazioni verso il distretto di Innsbruck.

## OLANDA

**Attività culturale italiana.** — È stata istituita da tempo e funziona egregiamente la cattedra di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Amsterdam, retta dal prof. R. Guarnieri, il quale è docente anche nella Università di Leida, Utrecht e Delft. All'Università agraria di Wageningen il dott. Enrico Mörpurgo s'è egregiamente affermato con i suoi corsi di lingua italiana.

La sezione olandese della *Dante Alighieri* raccoglie con i suoi nove comitati circa un migliaio di cittadini olandesi studiosi dell'italiano.

**La collettività italiana residente nella provincia di Limburgo** è così ripartita: Heerlen, 152; Kerkrade, 82; Hoensbroek, 27; Maastricht, 53; Amstenrade, 38; Venlo, 20; Roermond, 2; Brunsum, 11; Geleen, 5; Eijgelshoven, 14; Schaesberg, 14; Sittard, 12; Ubach Over Worms, 9; Heer, 4; Nuth, 2; Nieuwenhage, 10; Weert, 4. Totale 459.

## SPAGNA

**Il regime delle imposte per le società italiane.** — Il Presidente del Consiglio, generale Primo de Rivera, in qualità di Ministro degli Esteri, ha sottoposto al Consiglio di Gabinetto la questione della fissazione delle imposte da pagare dalle Società italiane. Il Consiglio ha deciso di applicare loro lo stesso regime adottato per le Società francesi ed inglesi.

## CANADÀ

**In onore di Giovanni Caboto.** — Sul finire del mese di giugno la Colonia italiana di Montreal ha solennemente celebrato la memoria e la gloria di Giovanni Caboto, l'italiano audace che pose per primo il piede sulla terra del Canadà. Alle onoranze hanno partecipato di presenza o in ispirito migliaia di nostri connazionali che abitano il territorio canadese, così che la celebrazione non poteva essere più imponente nè più degna.

Da Roma S. E. Mussolini aveva inviato il seguente nobilissimo messaggio:

Roma, li 12 giugno 1925.

*Italiani del Canadà,*

*Mi è grato, aderendo al cortese invito fattomi dal Comitato per le onoranze a Giovanni Caboto, mandarvi il Saluto della Patria attraverso quell'Oceano sul cui limite estremo i nostri grandi Navigatori osarono primi portare i segni della Civiltà.*

*Giovanni Caboto, il cui nome volete onorare come quello dell'Uomo che scoprì la terra dove oggi vivete ospiti graditi e laboriosi, è un simbolo della genialità e dell'audacia con le quali allora i nostri grandi Padri ed ora i nostri tenaci fratelli portarono e portano in nuove terre il lavoro e la vita.*

*Nella grande Nazione che fraternamente vi accoglie alto levate il nome della stirpe millenaria, e l'Italia, che si appresta a riaffermare l'antica grandezza sulle vie dei Mari e che vi sa fra i suoi figli migliori, è oggi con voi nel ricordare il glorioso nome di Giovanni Caboto.*

MUSSOLINI.

Un altro vibrante messaggio aveva indirizzato l'on. W. Lyon Mackenzie King, primo ministro del Canada, inneggiando al grande nostro navigatore ed alla fraternità delle due nazioni.

Ecco il testo nella sua letterale traduzione:

*Domenica, 21 giugno, la Colonia italiana di Montreal celebra il 428° anniversario della scoperta del continente del Nord America, per opera di uno dei loro connazionali - Giovanni Caboto.*

*Il pieno significato di quella scoperta non può essere compreso nemmeno adesso, centinaia di anni dopo l'avvenimento. Il suo significato non fu certamente apparente allo stesso Caboto nè ai pochi - miseramente pochi, soltanto circa 18 - avventurosi prodi, che lo accompagnarono in quel periglioso viaggio attraverso mari sconosciuti.*

*Il loro proposito nel partire dall'Europa fu quello di trovare una più corta via, per raggiungere l'Asia. E quando, alle cinque di mattina di quel sabato memorando che la storia registra come il 24 giugno 1497 la festa di S. Giovanni Battista, essi approdarono all'estremità nord dell'isola di Cape Breton, essi erdettero di aver toccato la meta e di essere sulle spiagge del Nord-Est del continente, ch'essi avevano desiderato raggiungere.*

*Involontariamente essi avevano fatto molto di più. Essi in quel giorno erano riusciti a portare le razze del Continente a cui essi appartenevano in contatto con un nuovo e più grande Continente, nel quale, negli anni che seguirono, i figli e le figlie delle Nazioni d'Europa, sarebbero venuti a fondare nuove nazioni con nuovi ideali, nazioni di cui, parlando nell'anno di grazia 1927, forse non è molto dire che possono in futuro diventare le più importanti del mondo.*

*È un grande onore per gl'italiani di essere associati in una maniera così diretta con un avvenimento il quale segna l'inizio di una nuova Era e tuttavia è semplicemente tipico, perchè gli uomini della loro stirpe hanno sempre saputo stare alla testa in ogni sfera delle attività umane, in quelle dell'intelletto e dell'immaginazione, della scienza e dell'arte. I nomi di Galileo, Dante, Michelangelo, per indicarne soltanto alcuni, provano quest'asserzione.*

*I nomi di tali uomini vivranno per il loro lavoro di creazione, il quale è il miglior titolo alla fama, e Caboto è uno di quella compagnia d'immortali.*

*Gli italiani di Montreal, io so bene, faranno tutto ciò che è in loro potere, sia individualmente sia collettivamente, per perpetuare lo spirito di un grande passato ed io sinceramente auguro loro ogni bene, tanto*

*per conto proprio quanto per conto di questo Dominio di cui essi sono parte integrale in tutto quel che fanno.*

Un terzo indirizzo di simpatica adesione aveva inviato anche l'on. N. Perodeau, governatore della Provincia di Quebec.

## STATI UNITI D'AMERICA

**Due preziose offerte degli italiani di Chicago al Re e al Duce.** — La Comunità italiana di Chicago offrirà a S. M. il Re ed al Capo del Governo due magnifici doni per attestare la profonda devozione alla Patria risorta col Fascismo. Le offerte sono state raccolte da un Comitato appositamente costituito.

Il dono per il Re consiste in una spada romana di argento massiccio e coperta di platino. L'impugnatura è sormontata da una testa di aquila di oro massiccio. Nella spada vi sono smeraldi e rubini, il tutto di fattura artistica perfetta. Al Primo Ministro sarà offerta una artistica e ricca corona di alloro in forma di ghirlanda a due rami di 25 foglie di oro verdognolo, con le bacche di rubini. I capi estremi dei due rami sono elegantemente ligati da una ben proporzionata verga di platino del peso di tre once sulla quale è scritto con smeraldi e oro questa dedica: « La Comunità Italiana di Chicago al Duce - 1927 ». Detti doni sono stati inviati al Ministero degli Esteri e saranno presentati al Re ed al Duce dal Console generale a Chicago, il quale sarà accompagnato dai componenti il Comitato iniziatore dell'offerta.

## ARGENTINA

**L'azione fascista italiana.** — Alla Camera dei Deputati Argentina, il 1° luglio u. s., il Governo ha risposto all'interpellanza circa l'organizzazione e le funzioni dei fascisti italiani in Argentina, assicurando, fra l'altro, che nella Repubblica non esiste affatto una organizzazione di polizia segreta da parte dei fascisti, come pretendevano asserire alcuni deputati certamente male informati da elementi stranieri. Per ragioni che investono la sovranità del Paese, il Governo impedirebbe qualsiasi azione da parte di qualunque organismo di polizia estera nel territorio della Repubblica. In quanto al fatto che alcuni membri del partito fascista italiano in Argentina comparvero in pubblico indossando la loro divisa, ciò avvenne solo in occasione di cerimonie di carattere patriottico. Non è vero che tale partito possieda in Argentina un proprio organo ufficiale. La propaganda delle idee e la diffusione delle deliberazioni dei fascisti è fatta da varie pubblicazioni che sono pure usate dalla Federazione delle società italiane. Sul caso dell'ex-addetto militare capitano Censi,

che per essere stato fermato da un agente a causa dell'eccessiva velocità cui aveva spinto la propria automobile avrebbe schiaffeggiato l'agente medesimo, il Potere Esecutivo risponderà alla Camera, se lo crederà opportuno, soltanto dopo che la relazione del fatto sia pervenuta al Governo italiano. Per il caso del fascista Camillo Nardini, ucciso a Mendoza, il Governo nulla ha da rispondere, essendo il fatto sottoposto a giudizio. Il Governo esclude, in modo categorico, che venga esercitata la censura postale sulla corrispondenza diretta alla colonia italiana « Regina ».

Quanto alla missione in Argentina compiuta tempo fa dall'Ambasciatore straordinario S. E. Giuriati, la risposta rileva che non esiste alcuna disposizione di protocollo che vieti di presentarsi ad un ricevimento ufficiale in uniforme fascista. È vero che il tenente Montiglio compie in Argentina opera di ispettore dei Fasci e di commissario regio per le istituzioni civili italiane, ma non è vero che gli sia stata concessa dalla Segreteria della Presidenza della Repubblica la libera gratuita circolazione per i suoi viaggi. Non consta poi in alcun modo al Governo che i Consoli italiani ostacolino comunque gli Italiani residenti in Argentina che chiedono la cittadinanza argentina.

La chiara risposta alle insinuazioni contro l'affermarsi del partito fascista in Argentina, osserva l'*Agenzia americana*, dimostra che il Governo delle Repubblica non subisce le influenze dei vari gruppi antifascisti.

**L'on. Ciarlantini a Buenos Aires per l'Esposizione del libro.** — Il Primo Ministro, S. E. Mussolini, ha nominato rappresentante per il Governo alla Esposizione del libro italiano a Buenos Aires, l'on. Franco Ciarlantini, il quale si recherà quanto prima nella Repubblica Argentina.

**Il palazzo dell'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia.** — Nella ricorrenza del giorno dello Statuto, s'è aperta agli italiani il palazzo della Regia Ambasciata a Buenos Aires.

La lapide, messa a ricordo dell'avvenimento, dice che il Governo del Re, diretto dall'on. Mussolini, Ministro degli Esteri, dando alla rappresentanza d'Italia nell'Argentina la sede propria per la dimora stabile, ha voluto auspicare la perenne amicizia dei governi e dei popoli dei due paesi e attestare « agli italiani, qui residenti, il vigilante affetto della patria lontana ».

Commentando il fausto evento, la *Patria degli Italiani* si esprime nei seguenti termini:

« È così. La casa propria è il segno indiscutibile della durata della permanenza, è il simbolo tangibile dell'attaccamento dell'uomo e delle istituzioni sue alla terra che lo accoglie.

« Il Governo del Re ha data la testimonianza di una ferma amicizia all'Argentina, di un vigilante affetto a noi. Nella celebrazione

dello Statuto e cioè del patto tra il Sovrano e il Popolo, può dirsi che si consacra un nuovo patto tra la patria e gli emigrati suoi. Sentirsi presenti così nel pensiero del Governo, nel cuore dei connazionali è, più che un grandissimo conforto, un vero incoraggiamento a fare, a sperare, a non dimenticare.

« Siamone riconoscenti al Governo del Re, ma anche a Colui che qui lo rappresenta e che è stato, senza alcun dubbio, il migliore interprete e l'esecutore eccellente della volontà di Roma. Siamone grati al conte Alberto Martin Franklin. È evidente che Egli ha visto chiaramente che la rappresentanza dell'Italia ha bisogno della sede propria specialmente nei paesi dove conviene tanta nostra gente, perchè essa eleva, anche nelle forme esteriori, la dignità dei rappresentanti e costituisce — come ricorda la lapide — il pegno dell'amicizia e il segno dell'attaccamento fermi e durevoli ».

**Un monumento a Michelangelo.** — L'Ateneo Artistico di La Plata si è rivolto alla locale Federazione delle Società Italiane informandola che, per rendere un degno omaggio all'eccelsa arte italica, intendeva erigere un monumento a Michelangelo Buonarroti, e domandando, per tale iniziativa l'appoggio della Federazione stessa.

Il Comune di La Plata si è associato ufficialmente a tale iniziativa, in seguito all'intervento dell'intendente Sig. Schiffino che ebbe a proporre al Consiglio Deliberante Municipale che il Comune contribuisse all'erezione del monumento.

La Federazione delle Società Italiane di La Plata, ha preso a cuore l'iniziativa in parola ed ha rimesso a tutte le Associazioni copia della richiesta di adesione ed appoggio da parte dell'Ateneo Artistico, interessandole a che studino qualche progetto in merito da trattarsi poi in seno al Consiglio Federale.

## URUGUAY

**L'insegnamento della lingua italiana all'Università di Montevideo.** — Da qualche anno (dal 1917, se ben si ricorda) nella sezione secondaria e preparatoria dell'Università di Montevideo è stato istituito l'insegnamento della lingua italiana, però non in forma obbligatoria: lo studente può scegliere tra l'italiano e l'inglese. Di più, l'insegnamento è impartito in un solo anno, con non poche difficoltà da parte dell'insegnante e con scarso risultato da parte degli studenti.

Due anni or sono, il Consiglio Direttivo della « Dante Alighieri » di Montevideo presentò una petizione al Parlamento uruguayano affinché l'insegnamento della nostra lingua fosse dichiarato obbligatorio. La iniziativa venne validamente appoggiata dall'allora

ministro d'Italia gr. uff. Antonino d'Alia. Venne presentato il relativo progetto alla Camera dei deputati, e fu approvato. Passato però al Senato, il progetto venne messo a dormire e soltanto nella seduta del 23 maggio u. s. venne tirato fuori dagli archivi ma con la intenzione di seppellirlo definitivamente: infatti, la Commissione della Pubblica Istruzione dell'Alto Consesso proponeva che fosse « archivado » insieme con altri progetti.

Per fortuna, il sen. dott. Giambattista Morelli si oppose alla troppo affrettata decisione, e approfittò della propizia occasione per pronunciare un discorso che fu tutto un magnifico inno alla nostra lingua, alla nostra coltura, alla vecchia amicizia tra l'Italia e l'Uruguay ed all'autorità che ormai ha l'Italia nel concerto delle nazioni.

Il sen. Morelli, dopo aver rilevato l'alta considerazione che merita la collettività nostra, che ha contribuito efficacemente non solo a formare il capitale economico ma anche il capitale spirituale dell'Uruguay, e dopo aver affermato che è giunto il momento di riparare ad una grande ingiustizia disse: « Se tale ingiustizia non riparassimo, potremmo credere che noi non abbiamo la idea esatta della posizione dell'Italia nel mondo civile. Non è questo il momento di esporre particolareggiatamente i notevoli progressi che la grande ed immortale nazione ha fatto specialmente in questi ultimi venti o trent'anni, ma parmi conveniente ricordare che è semplicemente straordinario il contributo che l'Italia apporta presentemente al movimento intellettuale ». Dopo aver fatto risaltare il nostro rifiorimento intellettuale e dopo aver accennato all'Università di Milano, sorta per incanto e già in piena attività, il sen. Morelli continuò: « L'Italia occupa oggi una posizione politica di primissimo ordine. Non v'ha dubbio che da pochi anni ad oggi, l'Italia pesa nel concerto delle nazioni europee e nella soluzione dei grandi problemi mondiali, alla pari di qualunque delle grandi potenze che occupavano il primo posto fino a poco tempo addietro. Dal punto di vista sociale, giungono a noi notizie veramente straordinarie riguardo a problemi secolari che investono specialmente i rapporti tra capitale e lavoro, e se non si è trovata la soluzione definitiva, certo è che economisti e sociologi osservano con molto interesse, ed alcuni anche con vera ammirazione, la forma con la quale l'Italia tenta di risolvere tali problemi. Dal punto di vista economico ed industriale, l'Italia, uscita dal turbine della guerra nella quale s'era lanciata, con mezzi scarsi e con un territorio insufficiente al continuo aumento della popolazione e con una terra povera di risorse naturali, ci dà l'esempio di una laboriosità febbrile a tal punto che la produzione si va moltiplicando di giorno in giorno ».

Il sen. Morelli terminò proponendo che il progetto che stabiliva l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana, passasse nuovamente alla Commissione della Pubblica Istruzione.

La mozione del sen. Morelli, appoggiata dal sen. J. A. Buero, che ebbe pure frasi molto lusinghiere per la nostra coltura e per l'Italia, venne approvata dal Senato. È molto probabile che il progetto, che è stato e sarà strenuamente difeso dal sen. dott. Morelli, abbia in definitiva la sanzione del Senato.

## CONGO

**La collettività italiana.** — *L'Annuaire statistique de la Belgique et du Congo belge* (cinquante-quatrième année, 1924-1925) reca fra l'altro importanti dati sulla popolazione bianca al Congo belga alla data del primo gennaio degli anni 1905, 1910, 1912, 1913, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925.

Gli italiani erano rispettivamente: 238, 183, 278, 268, 247, 303, 354, 449, 527, 692, 683. Dove si vede che la nostra collettività, salvo un trascurabile regresso nel 1919, è andata sempre crescendo, fino a raggiungere il massimo quantitativo nel 1924.